

# Tavola rotonda su "Giovani, formazione e lavoro in Abruzzo"

Pasquale Ransenigo

Con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Vasto (Chieti) e in collaborazione con il Distretto Scolastico n. 11 e con il Centro Servizi Culturali della cittadina abruzzese, il locale Centro di Formazione Professionale CNOS/FAP ha richiamato la pubblica attenzione sulla problematica situazione che molti giovani vivono, nei confronti della formazione e del lavoro nel particolare contesto della Regione Abruzzo.

L'occasione per un confronto realistico tra gli stessi giovani e le istituzioni dell'Amministrazione regionale, le forze sociali e sindacali, gli imprenditori e le strutture formative, è derivata dalla volontà degli organizzatori di valutare pubblicamente una esperienza di stage aziendale che i giovani dei primi corsi del Centro di Formazione Professionale CNOS/FAP di Vasto hanno realizzato nell'anno formativo 1984-85.

Su tale esperienza di interazione tra più agenzie a scopo formativo, obiettivo specifico dello stage in azienda effettuato, sono state offerte ampie informazioni e motivazioni agli oltre 500 giovani partecipanti all'incontro che, con palese interesse, ne hanno ascoltato il rapporto di sintesi e ne hanno rivissuto le fasi di realizzazione, anche attraverso un avvincente e fluido diapomontaggio.

Si sono così prospettati alcuni significativi elementi di un quadro di

riferimento culturale ed operativo, con cui rendere possibile e concreto un confronto con le particolari caratteristiche, che il problema formativo ed occupazionale presenta per i giovani abruzzesi, oggi.

Il contributo politico è stato espresso dall'Assessore regionale alla formazione professionale *Attilio D'Amico*, che, pur rilevando le difficoltà oggettive del sistema di formazione professionale nella Regione Abruzzo, con cui personalmente solo da pochi mesi si trova a misurarsi come neoassessore, ha prospettato gli orientamenti, che dovranno presiedere alla predisposizione di un piano pluriennale di interventi di politica attiva per l'occupazione, specie quella giovanile, e per la formazione professionale ai vari livelli e gradi.

Le coordinate caratterizzanti il piano regionale sono: il funzionamento e l'efficienza dell'Osservatorio Regionale sul mercato del lavoro, l'individuazione delle caratteristiche dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio, l'attenzione alle nuove professionalità emergenti dalle innovazioni tecnologiche in atto, la terziarizzazione dei sistemi produttivi e i fabbisogni reali espressi dalla domanda di forza lavoro.

Particolare interesse, ha concluso l'Assessore, sarà rivolta ai contratti di formazione-lavoro, al fine di assicurare la componente di formazione, che la Regione intende realizzare attraverso il coinvolgimento di istituzioni formative e di Centri di f.p., capaci di predisporre progetti finalizzati e qualificati in questa area privilegiata, a sostegno dell'occupazione giovanile.

Proprio dai rilievi critici della situazione della formazione professionale abruzzese ha preso spunto il rappresentante dei sindacati, *Antonio Verini*, per richiedere con tempestività e coerenza un'azione programmatica ed efficace dell'Amministrazione regionale, rivolta a potenziare quei servizi formativi che sanno collegarsi a progetti innovativi presenti nel territorio.

La mancanza di un quadro programmatico regionale minaccia di dissolvere e disperdere reali potenzialità di risorse umane e produttive, che pure esistono nella Regione Abruzzo, ma che finora non hanno potuto dispiegare a pieno la ricchezza delle proprie energie.

Un esempio di capacità progettuale e di coerenza con le reali domande delle imprese, come quello che oggi abbiamo potuto constatare, attraverso il rapporto dell'iniziativa realizzata dal Centro di formazione professionale CNOS/FAP di Vasto, non può rimanere un fatto isolato o seguito solo da pochi addetti ai lavori.

Scuola, formazione professionale, IRSAE e Centri di Servizi Culturali debbono trovare un punto di riferimento unitario nella programmazione regionale, alla cui elaborazione si rendono disponibili anche le forze sociali e sindacali.

L'intervento del rappresentante della Sidervasto e degli industriali locali, *Giovanni Di Martino*, ha richiamato l'attenzione sugli aspetti formativi, che anche l'azienda ha concorso a potenziare, nell'esperienza specifica dello stage in azienda dei giovani del Centro di formazione « D. Bosco » di Vasto.

Ciò è stato possibile ed è risultato utile anche all'azienda stessa che, chiamata a partecipare alla sperimentazione di un articolato progetto, vi ha predisposto la propria struttura ed alcuni Tutors, che hanno affiancato i giovani in tutta l'esperienza dello stage.

Pur nella oggettiva difficoltà ad operare assunzioni nuove, l'imprenditoria di Vasto sta ricorrendo a strumentazioni specifiche, che si rivolgono ai giovani in possesso di qualifiche professionali dopo i corsi di formazione professionale e a contratti di formazione-lavoro. La chiamata nominativa e la possibilità di applicare un equo salario d'ingresso ai giovani lavoratori, ha concluso il rappresentante della Sidervasto, possono concorrere ad avviare una ripresa della richiesta giovanile da parte della imprenditoria abruzzese, pur sollecitando interventi riformatori per la scuola secondaria superiore e per l'apprendistato.

Sugli obiettivi culturali e professionali, fatti propri dalla sperimentazione dello stage in azienda, è intervenuto *Nicola D'Adamo*, Preside dell'I.T.S.C. di San Salvo.

Al di là della socializzazione dei giovani al lavoro, obiettivo generale di ogni esperienza diretta nelle strutture produttive, risultano interessanti la verifica delle scelte già operate dai giovani in uno o più processi produttivi, a cui prepara il Centro di formazione professionale e dell'orientamento, relativo alla fascia professionale, entro la quale si colloca il giovane in formazione.

Ad ogni operatore di formazione professionale la verifica dei due ultimi obiettivi specifici costituisce un orientamento positivo, per superare la genericità di una polivalenza professionale non meglio definita e l'esigenza, più che legittima, di acquisizione di abilità-atteggiamenti-comportamenti che sono specifici di una qualifica professionale.

Queste considerazioni aprirebbero un ampio spazio di approfondimenti, correlati alla stessa innovazione tecnologica, allorché ci si domanda se la tecnologia innovata richieda incondizionatamente una nuova professionalità specifica, oppure se tale innovazione tecnologica esiga meri adeguamenti di fascia di professionalità, già posseduta da un soggetto professionalmente qualificato e formato.

In altri termini, concludeva il Preside *D'Adamo*, parlare di 2° livello di formazione professionale, quando non è definito il contenuto di un 1° li-

vello, sembra costituire un grave rischio di progettazione formativa, che l'esperienza dello stage aiuta a fugare senza ambiguità.

In rappresentanza dei giovani in formazione sono intervenuti, nei lavori della tavola rotonda, uno studente della Scuola Secondaria Superiore e uno dei giovani protagonisti dello stage effettuato.

Quest'ultimo non ha avuto perplessità alcuna ad affermare quale sia stata l'intensità della propria esperienza personale di quindicenne, nel cimentarsi con ritmi ed esigenze di lavoro molto più sostenuti e concatenati presso l'azienda, rispetto a quanto aveva finora vissuto e fatto nel Centro di formazione professionale.

Le comprensibili ragioni dell'una e dell'altra esperienza lo hanno indotto a vivere l'esperienza del Centro di formazione professionale, tenendo sempre vivo l'interesse a quanto troverà effettivamente sul futuro posto di lavoro.

Più critiche sono state le riflessioni, che il rappresentante dei giovani dell'Istituto Tecnico Commerciale locale ha espresso sui problemi particolari della situazione, in cui operano le strutture della Scuola Secondaria Superiore nel Vastese, rilevando lo scarto che tiene ancora separata la scuola dai problemi reali della società.

Nessuna disaffezione al lavoro in sé può essere attribuita ai suoi coetanei, ha concluso lo studente, anche se gran parte dei giovani si abitua a calcolare e a negoziare le varie opportunità di lavoro che si presentano anche saltuariamente.

Opportunamente il Prof. *Giancarlo Milanesi*, moderatore della Tavola Rotonda e Direttore dell'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana di Roma, sintetizzava i vari contributi emersi, osservando come anche la specificità del contesto abruzzese riconfermino, nella sostanza, le caratteristiche generali e nazionali, che si rilevano dai vari osservatori, nei confronti del difficile e critico rapporto attuale tra giovani, formazione e lavoro.

Le caratteristiche socio-economiche della situazione attuale italiana, analizzata realisticamente, ridimensionano drasticamente le attese miracolistiche agganciate a provvedimenti solamente legislativi o amministrativi, che non tengano presente la esigenza oggettiva di uno sforzo congiunto a orientare le risorse disponibili, per un incremento più consistente degli investimenti e della ricchezza interna del nostro paese.

Anche questa Tavola Rotonda, ha concluso il moderatore, ha aperto un confronto utile, ma che non permette una immediata conclusione operativa.